

Scienza delle valutazioni. Strutture naturali, infrastrutture tecnologiche, sovrastrutture culturali

Salvatore Giuffrida

L'IMPEGNO DELLA SIEV

Il convegno SIEV 2019 svoltosi l'11-12 luglio a Siracusa, presso la Sede della Struttura Didattica Speciale di Architettura dell'Università di Catania, si inserisce, insieme ai convegni del 2018 a Cagliari sul "Il futuro della rendita", e a Roma sul "La valutazione del progetto di Architettura", in un insieme di iniziative che hanno voluto affrontare alcuni aspetti fondativi l'identità della disciplina economico-estimativa – la scienza del valore e delle valutazioni.

Queste tre esperienze hanno avviato e consolidato uno specifico ambito di riflessione, complanare ad altri due: il primo, più denso di iniziative, rivolto al costante aggiornamento dei campi d'interesse della disciplina, dei suoi metodi e strumenti; il secondo, che a partire da due importanti iniziative mirate svoltesi a Enna nel novembre 2017 e alla Triennale di Milano nel novembre 2018, ha iniziato a guardare alla collocazione della disciplina nel panorama istituzionale e in particolare nell'insegnamento universitario.

In piena continuità con queste iniziative e con le loro primarie finalità, il Convegno di Siracusa, già con il titolo, "Scienza delle valutazioni. Strutture naturali, infrastrutture tecnologiche, sovrastrutture culturali", ha rivolto alla nostra comunità scientifica l'invito ad affrontare un percorso verticale o "piramidale" che, a partire dai fondamenti riguardanti la questioni non ancora affrontate con la dovuta produzione scientifica, della distinzione/complementarietà tra estimo e valutazione, e tra metodologia e scienza, conduce alla considerazione categorie economiche, sociali e civili che presiedono alla armonico sviluppo del capitale sociale, nelle sue tre forme, complementari e consustanziali, del capitale naturale, artificiale e culturale.

La parte centrale di questa discussione, nella quale non è mancato il confronto sincero e costruttivo tra posizioni complementari, è stata occupata dalla riflessione sul valore, e nella sua dimensione più estesa, il valore sociale, proprio in relazione alle imponenti sfide che l'età dei cambiamenti rivolge alla comunità umana e per due motivi, da una parte, le sue non generiche responsabilità, dall'altra le sue illimitate capacità quanto alla possibilità di una radicale riorganizzazione dei modelli socio-economici e politico-culturali. La conoscenza e l'esperienza del valore contribuiscono ad alimentare questa speranza.

CONTENUTI E OBIETTIVI DEL CONVEGNO

L'idea di questo convegno nasce dalle molte evidenze del fatto che i grandi e irreversibili cambiamenti – strutturali, infrastrutturali e sovrastrutturali – disorientano il pubblico dando luogo a rilevanti modificazioni dei profili asso-

logici individuali e una progressiva riduzione della fiducia nei valori fondamentali che hanno ispirato la formazione e il progresso delle democrazie più avanzate, liberali e solidali.

La questione della crisi di valori come la condivisione, l'inclusione, il pluralismo, che fanno della salvaguardia dei diritti individuali la base della convivenza civile, guarda verso l'alto, alle categorie del pensiero riconducibili al giudizio, alla verità e al valore, e verso il basso, ai fenomeni di progressiva concentrazione della ricchezza e polarizzazione sociale che interessano la comunità umana a scala planetaria.

I negativi effetti della questione ambientale, il conseguente impoverimento socio-economico e il parallelo assottigliarsi dello spessore antropologico individuale e collettivo anche nelle comunità più avanzate, si risolvono in uno speculare avanzamento del totalitarismo. A tutto questo la comunità scientifica risponde introducendo le molte declinazioni del concetto di sostenibilità e proponendo modelli di economia circolare, sul versante ambientale, e di economia civile, su quello socio-culturale e politico.

A questo impegno la scienza del valore e delle valutazioni non si sottrae e per la specifica cifra che nella sua tradizione dottrinale l'ha distinta da altre branche dell'economia applicata, la ricerca della giustizia distributiva attraverso la formulazione di giudizi di valore di elevata rilevanza per il pubblico.

SVOLGIMENTO

Il convegno si è articolato in due sessioni plenarie, svoltesi nella prima giornata, e tre sessioni parallele nella seconda, e si è concluso con una tavola rotonda di riepilogo e riflessione sulle prospettive di sviluppo della ricerca, inerenti tanto le premesse teorico-metodologiche, quanto i temi e gli ambiti della loro applicazione.

La prima sessione, rivolta ai fondamenti, quindi a considerazioni sul giudizio, la verità e il valore, è stata introdotta e coordinata da Paolo Rosato e ha visto il confronto costruttivo tra studiosi della nostra comunità scientifica, filosofi del linguaggio, estetologi.

Da parte della disciplina estimativa:

- Paolo Rosato ha messo in evidenza la continua ricerca da parte della disciplina economico-estimativa di un riferimento di teoria economica solido, capace di supportarne le elaborazioni applicative, individuando nel mercato la fonte primaria delle informazioni relative alla indicazione del prezzo più probabile. Inoltre, ha sottolineato come le specificità di alcuni beni, fortemente

caratterizzati in senso qualitativo, inducono comportamenti diversi da parte degli attori economici legittimando il riconoscimento di una pluralità di prezzi di equilibrio, in certa misura contingenti, e una caratterizzazione ermeneutica e narrativa delle valutazioni, la robustezza delle quali è da ricercarsi nella loro coerenza interna ed esterna, piuttosto che nella verifica statistica;

- Salvatore Giuffrida ha argomentato sulla connessione tra i fondamenti della disciplina e il suo imprescindibile impegno civile, implicato dalle due dimensioni fondamentali della disciplina – il giudizio e il valore. Il giudizio è una facoltà cognitiva, costitutiva: della realtà fisica, che si rappresenta nei giudizi di fatto; della realtà sociale, che si realizza nei giudizi di merito (le decisioni); entrambe dipendono da una matrice a esse sovraordinata, la realtà dei valori, rappresentata, appunto, dai giudizi di valore, le valutazioni. L'aggiornamento dei fondamenti dell'estimo riguarda quindi l'integrazione di questa consapevolezza nel riconoscimento della pervasività e profondità umana dell'agire economico – nel bene e nel male – caratterizzando quindi la disciplina economico-estimativa come la sfera cognitiva e operativa più adeguata a rappresentare in forme robuste la dialettica, non rinunciando a metterne in evidenza gli aspetti conflittuali;
- Antonio Nesticò ha ribadito la solidità del paradigma estimativo classico consolidatosi attorno alla dialettica tra giudizi generalmente validi, supportati da osservazioni strutturate dei mercati immobiliari, e giudizi specificamente validi, riferiti alla valutazione dei progetti, che rappresenta la relazione contingente tra impresa e contesto socio-economico e territoriale di riferimento. Anche le valutazioni qualitative multidimensionali, che si aggiungono all'ampio range di questioni di ordine civile, possono di conseguenza ricondursi alle premesse estimative originarie, estendendo il potenziale esplicativo e normativo nei processi di allocazione delle risorse territoriali.

Da parte della filosofia, dell'epistemologia e dell'estetica:

- Massimo Dell'Utri, nell'affermare l'importanza civile e morale della inscindibilità di giudizi di fatto e giudizi di valore, ha argomentato, con particolare riferimento al contributo di H. Putnam, dapprima sulla necessità di aggiornare la nozione di "fatto" e di "oggettività", successivamente sull'intreccio di descrizione e valutazione sia nel linguaggio comune, sia in quello scientifico, anch'esso pervaso da valori epistemici sovraordinati al giudizio di verità fattuale. Di conseguenza anche l'"oggettività risulta un'acquisizione continua che deve essere costantemente ripensata" nella prospettiva di giudizi il cui valore di verità non è estraneo né contraddittorio rispetto al fatto che essi delineano già al loro interno una condizione migliore;
- Stefano Caputo ha fornito i riferimenti di teoria della verità (corrispondenza, coerenza, asseribilità garantita) e una tassonomia dei tipi di giudizio – fattuali, morali, estetici, di gusto – che consentono di identificare alla

luce delle acquisizioni del "pluralismo aletico" i modi diversi (in che senso, e in che misura) il giudizio di valore in estimo può considerarsi vero; introduce i concetti di "autorità cognitiva", dipendente dalla capacità degli enunciati di rappresentare oggetti indipendenti dalla mente, e all'estremo di "disaccordo senza errore", in cui gli enunciati piuttosto che essere considerati veri rappresentano stati della mente individuali e collettivi (*Booh-Hurrà Theory*). I diversi quesiti e ambiti della valutazione possono quindi essere utilmente inquadrati nello scacchiere definito da questi criteri della sua giustificazione;

- Franca D'Agostini, nel segno del costante aggiornamento dei fondamenti – "cosa facciamo, perché lo facciamo, come lo facciamo?" – in particolare di una disciplina rivolta ai valori, ha proposto "il punto di vista della verità", la dimensione fondante della comunicazione sociale, un diritto di tutti, nonché un dovere di ciascuno. Sulla base di queste premesse ha delineato gli aspetti principali della "valutazione aletica" e dei suoi contenuti fondamentali, i super-concetti *unum, verum, bonum* affermatosi nel lungo dispiegarsi della tradizione filosofica. Non si tratta di comuni criteri di valutazione ma di "parole straordinarie", "poteri" capaci di ridefinire quella sostanza valorizzante a lungo ricercata dal pensiero economico classico. La necessità di ridurre con la rappresentazione in valore l'ipercomplessità delle relazioni sistema/ambiente delle nostre comunità organizzate legittima l'individuazione di questi "poteri" – ad es.: utilità, preferibilità, benessere, felicità, bellezza sono specificazioni di *bonum* – incoraggia l'assunzione di valutazioni aletiche in quanto, oltre che rivolgersi alla verità quale dispositivo logico-formale della verifica, ne individuano l'autenticità quale fondamento della giustificazione. In quanto tali, queste valutazioni "sono semplificanti, riducono la ridondanza, sono eliminative senza sacrificio";
- Simona Chiodo ha presentato gli elementi fondamentali del giudizio di valore estetico, come ambito generale della validità del manufatto architettonico e, in senso più ampio, del progetto di architettura e di città. Importanti connessioni con la disciplina economico-estimativa possono individuarsi nell'idea di bellezza come capitale, tenendo conto che essa ha una dimensione assiologica sociale e una validità per il pubblico, che si fondano sull'essenza della specie umana, caratterizzata dalla riconducibilità a una specifica collocazione spazio-temporale, da una tipica tensione aspirativa, da una prospettiva evolutiva. Così come questi caratteri definiscono un soggetto sociale, allo stesso modo il giudizio sulla bellezza in quanto rivolto a un modo del valore onnicomprensivo e onnipresente è capace di crescente e progressiva oggettivazione.

La seconda sessione, rivolta alle forme del valore e al modo in cui le valutazioni ne affermano la rilevanza nella prospettiva dell'economia civile, è stata introdotta e coordinata da Rocco Curto ed Elena Fregonara, e si è concentrata sulla relazione tra l'ordine dei valori e la creatività del-

l'azione progettuale nelle politiche di territorio, rigenerando anche il ruolo dei tradizionali strumenti di analisi dei valori economico-urbani come ad esempio la mappatura dei mercati immobiliari. I principali momenti di riflessione sono stati proposti da:

- Domenico Patassini, che ha messo in evidenza un'ulteriore importante opposizione della valutazione, a partire dalla sua pratica, quella tra evidenza limitata ed estesa; la prima è riferibile all'ambito specifico delimitato dal contesto in cui la valutazione è richiesta e opera, ed è in qualche modo rivolta a una rappresentazione a-critica della realtà che determina la valutazione; la seconda, invece assume l'evidenza estesa, come un confine allargato dell'euristica delle scienze sociali assumendo una funzione di indirizzo e la proporzionale responsabilità. Acquisisce una capacità generativa di conoscenze e contesti sociali nuovi;
- Patrizia Lombardi e Giulia Sonetti, le quali con riferimento al concetto di "regime di storicità" hanno confermato il ruolo costitutivo della valutazione nella formazione di una realtà di valori estesa alle dimensioni più ampie e profonde della sfera dell'umano – e più concretamente rivolte agli obiettivi dello sviluppo sostenibile – attraverso indicazioni a sostegno del definitivo superamento dell'approccio neoclassico, e rivolte alla formazione di un pensiero sistemico adeguato a riconoscere e fronteggiare le principali sfide della complessità;
- Ezio Micelli, che ha sottolineato la dialettica tra il sapere pratico delle valutazioni e la speculazione astratta che alle scienze applicate richiede verifiche storico-statistiche. I principali luoghi della comunicazione sociale, la città e il mercato, affrontano i loro urti, le sole sovrapposizioni e le loro contraddizioni con il supporto delle teorie che presiedono alla rappresentazione e alla giustificazione delle forme del vivere civile, specie in una temperie storico-culturale in cui l'astrazione tecnologica, il digitale, è in grado di modificare più rapidamente della motorizzazione, l'idea dello spazio, della distanza, della presenza, della relazione interpersonale.
- Giovanna Acampa, con Mariolina Grasso e Claudia Parisi, che – a fronte della importanza della disciplina estimativa e dello spessore teorico e metodologico che richiede una consapevolezza delle relazioni tra oggetti e valori – hanno delineato un quadro critico della sua presenza nel panorama accademico internazionale, nelle scuole di architettura e ingegneria di più elevato livello formativo, a confronto con la situazione italiana. In particolare, emerge la sostanziale differenza tra quest'ultima, in cui la tradizione estimativa si è consolidata ponendo le basi per il suo costante aggiornamento, e la prima quanto a identità disciplinare e posizionamento settoriale, con le conseguenti notevoli differenze tra i profili personali e professionali dei laureati, che inevitabilmente incideranno nella costruzione dello spazio vissuto di cui affronteranno con diversa consapevolezza le modificazioni in valore;
- Vincenzo Bentivegna e Marta Berni, che in piena continuità con la questione del valore complesso del capitale sociale, hanno messo in evidenza la necessità di porre al centro del rinnovamento della disciplina estimativa – tradizionalmente rivolta a valutazioni quantitativo-monetary, e attualmente rapida evoluzione – i beni comuni, quali soggetto complessivo del ribaltamento della relazione tra beni privati e pubblici, nel senso della primazia che il pubblico non può che affermare laddove allo spazio fisco della città e in considerazione della sua resilienza materiale, si va via via sostituendo lo "spazio civico", ove trovano diritto di cittadinanza le energie vitali capaci di irrorare il tessuto sociale nella prospettiva della sua *continuità* temporale in *contiguità* con il suo supporto naturale e le infrastrutture che ne regolano gli equilibri;
- Grazia Napoli, che ha messo in evidenza gli aspetti attraverso cui la scienza delle valutazioni si rivolge alla continuità temporale delle comunità ordinate, con riferimento alla dialettica inter-generazionale misurata dal saggio di sconto sociale. La specifica applicazione di questa variabile distributiva dinamica – il progetto di investimento – risolve, nel bene e nel male, nella conservazione o nella trasformazione, nella prevalenza tra l'interesse individuale e il valore collettivo, un conflitto interno a un soggetto bifronte, quello sociale, la cui identità civile si rappresenta nella inevitabile sostituzione intertemporale tra bisogni e speranze;
- Alice Barreca, Rocco Curto e Diana Rolando, che hanno proposto una rappresentazione dello spazio socio-economico privilegiato di questo soggetto, la città, con gli strumenti della disciplina estimativa consolidata, l'analisi dei valori immobiliari. Lo studio ha riguardato la relazione tra questi ultimi e le caratteristiche significative della città contemporanea con le sue contraddizioni e divaricazioni: le forme della vulnerabilità e della vitalità. Il fascino delle rappresentazioni quantitativo-monetary, astratte quindi, di termini di valore qualitativi e sociali, si afferma anche attraverso l'applicazione di strumenti avanzati di geostatistica radicando alla solida tradizione estimativa non solo gli avanzamenti tecnologici, ma anche la moltiplicazione dei contenuti delle più generali misure di governo dei flussi di ricchezza e delle forme in cui questa si consolida nelle strutture dell'abitare.

La terza sessione, suddivisa in tre sessioni parallele è stata introdotta da Giulio Mondini, che ha messo in evidenza le complesse e costruttive relazioni tra ambiente, tecnologia, e crescita culturale che l'approccio multidisciplinare tipico della scienza delle valutazioni adotta nella ricostruzione di una coscienza del valore solida e pervasiva. Osservazioni, proiezioni e riflessioni critiche sui concetti e i modelli di sostenibilità che coordinano la relazione tra strutture naturali, infrastrutture tecnologiche e sovrastrutture culturali hanno pertanto fornito il background dei moltissimi contributi presentati nelle tre sessioni parallele: la prima, ispirata al rapporto tra "Portatori di valore e normatività", coordinata da Giulio Mondini e Maria Rosa Trovato, la

seconda dedicata all'Euristica delle valutazioni, coordinata da Elena Fregonara e Grazia Napoli, la terza, rivolta a La valutazione tra regole e creatività, coordinata da Giovanna Acampa e Salvatore Giuffrida.

La tavola rotonda conclusiva è stata introdotta e coordinata da Enrico Fattinanzi, che ha messo in luce uno dei principali aspetti della disciplina economico-estimativa, la sua relazione primaria al progetto di architettura per la interpretazione e trasformazione dello spazio fisico, e attraverso un complesso di strumenti di project management che involuppano tutte le funzioni della valutazione, da quella dei costi, a quella immobiliare a quella della qualità del prodotto, a quella della vivibilità ed espressività del contesto urbano di riferimento. L'idea che ogni atto valutativo costituisca una porzione più o meno estesa di questo processo, e quindi, che ne definisca il profilo oppure ne approfondisca un dettaglio, costituisce un significativo aspetto del rinnovamento della disciplina tanto nei fondamenti, quanto nei suoi obiettivi particolari e generali.

Gli interventi che si sono susseguiti hanno contribuito a: delineare il contesto finalistico più generale che nelle scienze umane e sociali si è andato estendendo e precisando con riferimento a studi sul benessere e sulla felicità individuale e collettiva, a cui il progetto fa implicito riferimento nel tentativo costante di accrescerli per mezzo della combinazione di rigore e creatività che lo caratterizza (Caputo); sottolineare punti di contatto che le categorie del valore definiscono tra funzioni della valutazione e speculazione filosofica in vista dell'azione concreta sullo spazio dell'uomo, con la responsabilità che incompletezza informativa e incertezza di contesto richiedono attivando funzioni euristiche e definendo profili assiologici capaci di arginare il progressivo impoverimento culturale e civile delle nostre comunità (Dell'Utri); specifi-

care, nell'ampio ambito degli interessi della scienza delle valutazioni e nel vasto range delle domande di valutazione gli aspetti che principalmente interessano la vita associata in una temperie in cui la questione sociale, ambientale è urbana ruota attorno alle questioni della progressiva polarizzazione della compagine sociale e dei conflitti a cui questa è esposta, evitando quindi una dispersione di risorse non favorevole alla disciplina (Curto); ridefinire i punti di contatto e le differenze costruttive tra l'estimo e la valutazione ridefinendo il posizionamento della nozione di capitale sociale, quale primario bersaglio delle valutazioni, restituendo alla nozione di spazio l'intero carico della sua multi-appartenenza e della sua relazionalità, e dando conto della relazione tra stock e flussi, con riferimento alle nozioni di ricchezza e valore, quanto di conoscenza e informazione; in ultimo la questione della giustizia distributiva che chiama in causa la non neutralità del valutatore in quale, pur nell'esercizio della terzietà, in assenza di riferimenti assiologici ed etici rilevanti pratica la valutazione militante quale cifra del suo impegno civile (Patassini); indicare una nuova prospettiva del *modus vivendi* tra i fondamenti di scienza economica e le questioni della produzione, trasformazione, gestione dello spazio fisico della città e delle relazioni umane che la animano, per ricondurre la complessità e l'ampiezza delle tematiche del cambiamento a un ambito operativo costantemente rivolto ai processi in atto, attraversati quindi dal rapido affermarsi del digitale, tanto nella organizzazione dei processi quanto nella produzione ed estrazione di valore, specialmente a fronte di una profonda modificazione della organizzazione macro-territoriale in cui le grandi città, avendo accresciuto la loro attrattività hanno anche drenato risorse dai territori fragili azzerandone la rendita (Micelli).